

NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna

Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

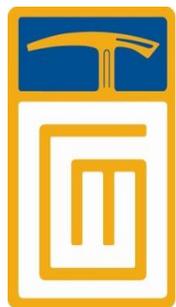
Sito Internet: www.giovanemontagnapinerolo.it

La sede è aperta il 2° e 4° Mercoledì del mese dalle 21 alle 23

Numero 50 – Gen.-Apr. 2019

Raggiungere la cima è facoltativo,
tornare indietro è obbligatorio

(Ed Viesturs)



50

Siamo arrivati al numero 50 del notiziario sezione!

Il sottoscritto ha l'impressione che fosse soltanto ieri quando, nell'aprile 2003, uscì il numero uno. Non è questa la sede per raccontare quale sia stata la storia del notiziario in questi sedici anni: chi è interessato può trovare su questo argomento informazioni dettagliate nel libro "Novant'anni di storia". Indubbiamente è stata una storia caratterizzata da fasi alterne e qualche momento di difficoltà, ma anche dalla capacità di rinnovamento. Ed è con questo spirito che, mentre auspichiamo che il notiziario possa sempre migliorare e diventare più interessante per i soci, vogliamo ringraziare tutti coloro che in questi anni vi hanno attivamente collaborato: il nostro ex Presidente Alberto Abbà che ne ha promosso

la realizzazione; Carlo Galetto e Renzo Tealdi che nei primi anni hanno costantemente collaborato all'impaginazione e alla stampa; il nostro Presidente Alfonso Gelato che si è incaricato di raccogliere i contributi scritti dei soci; Mercurio Malatesta, che negli

ultimi anni ha lavorato per realizzare l'informatizzazione del notiziario; i numerosi soci che hanno collaborato con le relazioni sulle gite e le attività svolte ed altri contributi; e infine anche il sottoscritto, che ha avuto modo di occuparsi del notiziario dalla sua nascita fino ad oggi.

Di seguito riportiamo la prima pagina del notiziario n. 1.



Paolo Tamagno

Un inizio che fa ben sperare

Cari Amici, Soci e Simpatizzanti della Giovane Montagna,

vogliate gradire, a nome mio e del Direttivo i più cordiali saluti con l'augurio che la Pasqua imminente porti un po' di Pace e Serenità al nostro mondo inquieto.

Ci siamo impegnati, con l'uscita di questo primo numero del "Notiziario Sezionale", a cercare un contatto più diretto con i Soci. In passato era già uscito un notiziario G. M. che però si è interrotto. Proveremo a dare una cadenza il più regolare possibile (speriamo trimestrale) al nostro "bollettino", invitando tutti gli amici che hanno qualcosa da dire o proporre a contattare la Direzione (in sede, ogni mercoledì non festivo dalle ore 21 alle 22).

L'anno 2003 è iniziato con un soggiorno a Chialvetta in Val Maira, ospiti degli amici della Giovane Montagna di Cuneo che lì hanno una casa per vacanze. Purtroppo i posti disponibili erano pochi e non è stato possibile estendere l'invito ad un maggior numero di Soci.

A Capodanno e poi nelle gite sociali fatte con il gruppo sciistico, come nelle uscite domenicali combinate in sede il mercoledì, abbiamo cercato di formare un gruppo di escursionismo invernale con l'uso delle racchette da neve.

Questo non per seguire l'attuale moda delle "ciaspole", ma perché le riteniamo un mezzo che permette anche a chi non pratica lo sci di godere le meraviglie che ci offre l'ambiente montano nella stagione invernale.

Possiamo essere abbastanza soddisfatti della partecipazione a queste gite che ci hanno portato sulle nevi di Pian Munè, Monginevro, Rocca Bianca, Gressoney e poi a Castelmagno, Limone Piemonte e Lurisia con gli amici di Cuneo (loro le chiamano "ciastre"). Le prime due gite in pullman hanno avuto una discreta adesione, mentre per Limone Piemonte, nonostante le già scarse prenotazioni, alla partenza mancava circa un terzo dei partecipanti.

Questo ha ovviamente portato un danno economico alla Sezione in quanto il bus era prenotato ed il costo non varia in base ai posti occupati...

Il calendario gite per il 2003 propone un buon numero di uscite con altre Sezioni G. M., oltre alle classiche gite con il C.A.I. di Pinerolo e della Val Germanasca. Crediamo servano a confrontarci con altre realtà sociali e a respirare il clima di amicizia che dovrebbe essere un tratto fondamentale in una associazione come la nostra.

Lascio ora spazio alla cronaca delle attività svolte ed alla presentazione delle prossime gite e serate culturali (proiezioni di diapositive, presentazione del libro su "Francesco Raffi" e una conferenza sul Cammino di Compostela).

Ringrazio fin d'ora tutti i collaboratori che vorranno dare una mano per portare avanti questo nostro piccolo notiziario.

Alberto Abbà

ESCURSIONI E ATTIVITÀ

PASSEGGIATA DI SANTO STEFANO

di Paolo Tamagno

26 dicembre 2018

Ci ritroviamo alle 10 in piazza Fontana: siamo ben in quattro!

In breve, decidiamo per una lunga passeggiata sulla collina, ci dirigiamo verso zona Serena, saliamo a monte Oliveto, e di qui seguiamo strada Fratelli Agliodo e poi strada ai Losani, fino all'incrocio con via Davico (dove si trova la colonia felina).

È una bella giornata di sole, non particolarmente fredda, e la passeggiata è molto piacevole.

Proseguiamo lungo strada ai Losani fino a raggiungere l'agriturismo Altavista, poi deviamo a destra per aggirare il colle di Santa Brigida, raggiungendo strada Costagrande.

Decidiamo di proseguire verso Costagrande per poi scendere a San Pietro lungo via Mascagni.

Da San Pietro proseguiamo verso Pinerolo, quindi decidiamo di risalire a San Maurizio seguendo via San Pietro al Ponte e poi via Ciochino.

Scendiamo poi verso il centro di Pinerolo e ci salutiamo, diretti alle nostre case, soddisfatti di quella che è stata una bella passeggiata, nonostante l'esiguo numero di partecipanti.

Rifugio Sap

di Mercurio Malatesta

13 Gennaio 2019



Pount d'barma frèida.

È qui che inizia, in una giornata serena con una temperatura clemente, la nostra escursione che ci porterà al Rifugio Sap, che sappiamo chiuso.

Lo dice un cartello appeso alle sponde del ponte che attraversiamo per iniziare il percorso.

Ho già notificato a tutti che non percorreremo la strada sterrata, dato che qualche giorno prima ho provato il tracciato e l'ultimo tratto prima di arrivare al rifugio era molto ghiacciato, quindi oggi si salirà percorrendo il sentiero, che imbocchiamo sulla sinistra dopo un centinaio di metri dal ponte.

Sentiero che nella prima parte è abbastanza ripido ma molto bello, racchiuso com'è a destra da un muretto in pietra e a sinistra da una staccionata fatta con i rami.

Lo definirei, parafrasando alcune parole di una nota canzone di Gianna Nannini, bello e possibile.

Durante la salita, quando il percorso diventa meno ripido e i fusti degli alberi si distanziano tanto da permettere alla vista di spaziare sul panorama, Amilda, essendo nata da questa parti ci fa da cicerone parlandoci del territorio.

Raggiunto Riaglio (1.218 m) proseguiamo senza problemi fino a giungere poco sotto il rifugio, dove il sentiero presenta ancora del ghiaccio distribuito sul terreno a macchia di leopardo (per fortuna c'erano solo le macchie e non il temibile felino), ma le evitiamo passando sull'erba, e che nei giorni precedenti la temperatura era stata rigida, lo abbiamo capito dalla grande quantità di ghiaccio intorno ad una vasca da bagno usata per abbeveratoio.

Giunti al rifugio (1.400 m), "occupiamo" tutti i tavoli e nonostante mezzogiorno sia ancora lontano, mettiamo mano, anzi denti, ai panini e ... Buon Appetito.

Naturalmente prima della foto di gruppo c'è stato un via vai di dolciumi che ha concluso il pasto e peccato che il rifugio fosse chiuso, perché un caffè ci stava tutto. Per il ritorno nulla da segnalare, tranne l'indolenzimento ad un ginocchio di Silvana che l'ha rallentata nella discesa.

Tornati al pount d'barma frèida, dato che era ancora presto, decidiamo di visitare la chiesa Valdese di [Pradeltorno](#) e il vicino "I Coulege di Barba" un gruppo di locali dove nei secoli bui del Medio Evo, si preparavano i predicatori valdesi, prima della Riforma, alla testimonianza e al ministero itinerante.

Qui tra secoli XIV e XVI i giovani valdesi destinati al ministero pastorale, studiavano nella stagione invernale per tre o quattro anni, quindi finiti gli studi passavano ad un ospizio appartato per un anno di maturazione spirituale prima di essere consacrati.

Le ore di sole stanno per terminare e noi lasciamo questi luoghi, che raccontano di un mondo che non c'è più ma che non vuole essere dimenticato, per tornare nel mondo del terzo millennio.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Da Brusson a Salomon – Val d'Ayas

di Marco Fornieris

20 Gennaio 2019

Il piccolo villaggio [Walser](#) di Salomon (m.1697) si trova in [Val d'Ayas](#) a breve distanza da Brusson (m.1338).

L'itinerario, molto bello, concede un'ampia vista della parte centrale della Val d'Ayas. Il monte Zerbion, le Dames de Challand, il Mont Nery e il Col de Joux sono alcuni dei luoghi che si possono ammirare percorrendo questa escursione.

Il villaggio è abitato dalle caratteristiche costruzioni Walser, con possibilità di osservare numerosi "rascard", peculiari di questo tipo di architettura.

La gita, inizialmente prevista con ciaspole, si è purtroppo trasformata in una normale escursione su strada pastorale, per mancanza di neve, presente in scarsa quantità solo nella parte finale.

Visti gli abbreviati tempi di percorrenza, sulla via del ritorno è stata effettuata una piacevole e interessante sosta ai ruderi del castello di Graines, sempre in val d'Ayas, posto su un suggestivo promontorio roccioso, a poca distanza dall'omonimo borgo.

Dal castello, risalente all'alto medioevo, sono ancora visibili la cerchia muraria, di forma irregolare per adattarsi alla natura del terreno e, all'interno, la grande torre quadrata (ristrutturata) ed i ruderi di una piccola cappella dedicata a San Martino. L'insieme, sullo sfondo delle alte montagne innevate, è di notevole bellezza.

Ai fin statistici: partecipanti 8; orari rispettati (partenza ore 7,30, arrivo ore 19); tempo bellissimo; nessun inconveniente di nota; TUTTI CONTENTI!

Alla Prossima.

Gran Puy- Colle Costapiana

di Ferruccio Clot

17 Febbraio 2019

Aspetto gli altri a Perosa, non siamo in molti solo una dozzina.

A gran Puy vedendo che non c'è molta neve, decidiamo di non inforcare le ciaspole, anche perché troviamo la pista battuta, che si presenta con un po' di saliscendi, ma bella e facile.

Considerando che comunque non si cammina molto bene, giunti all'alpe Giarasson, decidiamo di fermarci.

La giornata è bella e le nostre compagne (lucertole) ne approfittano per prendere il sole, poi speriamo che lo restituiscano, mangiamo avendo trovato un posto non innevato, e contempliamo il creato.

Ritorniamo chiacchierando allegramente.

Segue alla prossima puntata, anche se con altri luoghi, e anche con altri interpreti.

Da Usseaux a Pian dell'Alpe

di Mercurio Malatesta

24 Febbraio 2019



9,35

È l'inizio della nostra escursione da [Usseaux](#), dopo essere usciti dalla locale trattoria per un caffè, quando uno sguardo al vicino campanile ha fissato l'ora che ho indicato.

Imbocchiamo il sentiero per Pian dell'Alpe presso il lavatoio pubblico dove, tra altre targhe, c'è ancora quella che certifica l'impegno della nostra Sezione alla manutenzione del sentiero che conduce fino a Puy.

E con "c'è ancora" intendo dire che dal 2017 non curiamo più quel percorso ma la redistribuzione dei sentieri alle Associazioni, ha assegnato al nostro sodalizio la manutenzione del sentiero Pourrieres/Rocca del Colle.

La giornata è serena e il sentiero per un bel tratto è sgombro dalla neve, che però non tarda e presentarsi, oltretutto ghiacciata, pertanto non avendo calzato i ramponcini procediamo cautamente sulla sottile lingua di erba a lato.

Il tratto innevato non è molto lungo quindi abbandoniamo i bordi e ritorniamo sul sentiero che, lungo il suo tragitto, è punteggiato da cartelli con incise frasi "filosofiche".

Una su tutte: "Si haut que l'on soit place on n'est jamais assis que sur son cul".

La traduzione la lascio a voi e se non conoscete la lingua francese è l'occasione di chiamare quell'amico/a che magari non sentite da tempo per farvi aiutare.

Mica posso fare tutto io!

Nel percorso incontriamo un paio di solidi ponti di legno che consentono di passare da un lato orografico all'altro in tutta sicurezza e una volta raggiunta la colonia Don Bosco, ci fermiamo per attendere chi ha il passo più tranquillo.

Alla ripresa del cammino attraversiamo il vasto pianoro davanti alla struttura/ristoro Alpe Pintas e, una volta raggiunta, dato che è chiusa approfittiamo della disponibilità di tavoli e panche per consumare quanto ognuno di noi ha portato da casa.

Alla ripartenza, (lo so è un termine calcistico ma l'uso è casuale) percorriamo in senso inverso il sentiero del mattino, con una piccola variazione, per ritrovarci infine nuovamente ad Usseaux dove, in un giardinetto pubblico rallegrato dal gorgoglio di una fontana del 1866, consumiamo un'ottima torta di mele da tutti molto gradita. Entriamo anche nella locale chiesa di San Pietro scoprendo dietro una protezione in legno e vetro, che c'è ancora il presepe. All'uscita, alzando lo sguardo, l'orologio del campanile indica l'ora del rientro:16,30 Un saluto e un arrivederci a tutti.

Da Torgnon a Tronchaney (Val Tournenche)

di Marco Fornneris

03 Marzo 2019

Partenza in auto da Pinerolo, ore 7.30. Siamo in 19.

Verso le 10 arriviamo a [Torgnon](#), in località Mognod, dove prendiamo la cabinovia che parte all'inizio della pista di fondo Grampes Montagne.

Percorriamo il primo tratto della pista, inagibile per sciare, che si inoltra nel bosco. Il percorso è pianeggiante, la neve è scarsa, vi sono però parecchie placche di ghiaccio, anche estese, che ci consigliano l'utilizzo dei ramponcini.

In corrispondenza di una conca molto panoramica procediamo a sinistra con il sentiero in discreta salita che porta all'Alpe Gordzà, ove si trova un grazioso laghetto, quasi completamente ghiacciato.

Proseguiamo verso destra lungo la strada poderale che prosegue nel bosco e sale lentamente con numerosi tornanti. Dopo circa 1h e 45' dalla partenza (dislivello m.200) giungiamo all'alpeggio semi diroccato di Tronchaney dove sostiamo per il pasto.

Il panorama, anche se non completamente innevato, è molto bello; si possono ammirare numerose cime, tra cui spiccano il monte Zerbion e il monte Tantanè, La discesa ed il successivo rientro in auto si svolgono senza problemi.

Alla prossima.

Passeggiata da Cogoleto ad Arenzano

di Sara Maulucci

10 Marzo 2019

Sono Sara Maulucci e con i miei nonni Salvatore e Libera ho partecipato alla gita in Liguria in occasione della festa della "donna".

Partenza mattiniera, pullman pieno, ma purtroppo tempo incerto. Arrivati in Liguria siamo scesi a [Cogoleto](#) e abbiamo iniziato a camminare verso Arenzano percorrendo il sentiero intitolato al famoso cantautore genovese Fabrizio De Andre'.

Passeggiata vista mare con molti tunnel. In alcuni tratti c'erano dei bei disegni e alcune frasi delle canzoni del cantautore.

Dopo questa lunga camminata siamo arrivati alla città di [Arenzano](#) dove abbiamo visitato il [Santuario Gesù Bambino di Praga](#) e il presepe permanente, con statue di porcellana molto originali.

Abbiamo approfittato dell'area attrezzata per i pellegrini. Abbiamo così tutti insieme mangiato al "sacco", chiacchierato e ci siamo divertiti.

Al pomeriggio abbiamo visitato il bellissimo parco comunale dove c'era un laghetto e tanti pavoni che io non avevo mai visto così da vicino.

Dopo un pò di tempo libero a gironzolare ci siamo riuniti sul lungo mare e abbiamo iniziato il cammino per il ritorno a Cogoleto.

Qui ci attendeva una bella sorpresa !!! un abbondante rinfresco con torte, dolci e bevande in abbondanza per tutti a conclusione di questa bella giornata di cui mi ricorderò sempre la visione del mare mosso e del vento della Liguria che ha soffiato tutto il giorno.

Grazie a tutti voi per la bella giornata che ho trascorso con la Giovane Montagna di Pinerolo.

Alpe Mey
di Marco Tron

17 Marzo 2019

La relazione di questa gita sarà breve dato che il percorso è ben conosciuto da tutti, si tratta infatti di risalire la [Val Troncea](#) da Laval fino all'alpe Mey.

Ci ritroviamo come al solito in piazza fontana alle 8 in punto, il cielo è grigio e minaccioso ma la voglia di fare una camminata all'aria pura ha la meglio sul pessimismo e quindi partiamo per quel di Prigelato.

Superato l'abitato di Perosa, cominciamo ad intravedere qualche spiraglio di sole e arrivati a Fenestrelle il cielo si presenta limpido e terso, delle nuvole di Pinerolo nemmeno più il ricordo. Raggiungiamo Laval dove risplende un caldo sole che stempera l'aria piuttosto freddina, siamo sui -2 gradi.

La gita di oggi prevedeva l'uso delle ciaspole ma, vista la mancanza dell'elemento principale, la neve, le racchette rimangono nel bagagliaio delle auto.

Precauzionalmente indossiamo i ramponcini, poiché non c'è neve ma in compenso il ghiaccio non manca.

Siamo un bel gruppo, 20 amici ed amiche che, non si sarebbero mai aspettati di fare una camminata sotto uno splendido sole visti i nuvoloni a Pinerolo. Partiamo dunque per l'alpe Mey, il percorso è lungo, ma tutti noi l'abbiamo ben presente e "pian pianino" dopo tre orette di cammino raggiungiamo la meta.

Consumato il nostro pranzo al sacco ci concediamo una bella oretta per la tintarella, quindi la discesa che conclude questa bella giornata pre primaverile.

Plenilunio sul Sentiero Bordin a Sestriere

di Mercurio Malatesta

23 Marzo 2019



*I nomi delle stelle sono belli:
Sirio, Andromeda, l'Orsa, i due Gemelli.*

*Chi mai potrebbe dirli tutti in fila?
Son più di cento volte centomila.*

*E in fondo al cielo, non so dove e come,
c'è un milione di stelle senza nome:*

*stelle comuni, nessuno le cura,
ma con loro la notte è meno scura.*

(Stelle senza nome di Gianni Rodari)

Ecco, le stelle.

Sono loro che ci accolgono al nostro arrivo al parcheggio Monterotta per questa escursione con il plenilunio, gemme lucenti nello scuro sfondo della volta celeste, che stanno sostituendo, momentaneamente, l'invisibile luna.

Luna che anche se il cielo è sgombro da nuvole lo sguardo non la trova. Forse è nascosta dietro qualche vetta del gruppo che porta il suo nome, e da lì ci osserva divertita.

Divertita da questi 16+1 (l'ho scritto in questo modo per i superstiziosi) "temerari" che, calzati i ramponcini e luce in testa vanno dietro a Malatesta (anche la rima!), incolonnati come soldatini per affrontare il lungo cammino.

Cammino che sale per circa mezz'ora fino a raggiungere la segnalazione che indica l'inizio del Sentiero [Gelindo Bordin](#).

Bordin che sicuramente percorreva questo sentiero a grandi falcate, ma non avendo noi obiettivi olimpici, ci fermiamo ed attendiamo l'arrivo di tutti i partecipanti.

Partecipanti che, avvertiti di non superare il capofila si sono attenuti a questa indicazione contribuendo alla buona riuscita dell'escursione.

Escursione che da questo punto si snoda perlopiù su un percorso pianeggiante, con leggeri saliscendi fino al termine del percorso.

Percorso che prosegue più in basso sulla strada che ci riporterà alle nostre auto, e mentre percorriamo l'ultimo tratto finalmente compare una splendente luna.

Luna che illumina la nostra sosta al Posto Tappa Grangie Elp, dove approfittiamo dei tavoli e delle sedute per consumare le golosità che man mano vengono offerte: pizzette, focacce, torte salate, dolci, zabaglione, vin brulè.

Vin brulè che non offusca la nostra vista, perché alzando lo sguardo ritroviamo l'incanto della luna con il suo corollario di stelle.

"Stelle comuni, nessuno le cura, ma con loro la notte è meno scura".

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Ruata di Pramollo- Lazzarà

di Ferruccio Clot

31 Marzo 2019

È una magnifica giornata e mentre aspetto i "pinerolesi" a San Germano, mi telefona Renata di San Germano, che non viene, ma ci aspetta a casa sua ai Bocchiardi per il caffè quando torniamo.

Frattanto arrivano gli altri, a conferma della bella giornata, ci contiamo, siamo in ventidue, se non è un record poco ci manca.

Arrivati alla Ruata, indossiamo gli scarponi e c'incamminiamo, non c'è traccia di neve.

Seguendo la strada carrozzabile, ora "automabile" e ogni tanto qualche tratto del vecchio sentiero, giungiamo al Lazzarà.

Spira un leggero venticello, cerchiamo un posto riparato fra le vecchie trincee e mangiamo, dopo pranzo alcuni di noi proseguono sul rilievo verso est.

Alle 14 scendiamo, ci fermiamo ancora al laghetto, che ha ancora molta acqua nonostante la siccità, per la foto di rito.

Alle auto decidiamo di raccogliere l'invito di Renata, ed in 20 facciamo irruzione nella sua casa.

Lei come al solito gentilissima, ci fa trovare una torta buonissima, bibite e caffè, chiudendo così la giornata in bellezza.

Castello di Racconigi e Centro Cicogne e Anatidi

di Alfonso Gelato

22 aprile 2019 (Pasquetta)

Quella di oggi è una gita turistica, siamo in 20 con 7 autisti, partenza alle 9 verso le 10 siamo a Racconigi.

Alcuni vanno al bar per un caffè mentre ci informiamo alla biglietteria del Castello per la guida che prenotiamo all'Ufficio Turistico, la partenza per la visita è per le 11.

La guida ci illustra la storia del [Castello Reale di Racconigi](#) come luogo di villeggiatura di casa Savoia.

Molto bello all'interno per gli affreschi e decori e le varie stanze con arredi originali, belle anche le cucine ancora arredate da suppellettili varie dell'epoca.

Il castello risale all'XI secolo e divenne proprietà dei Savoia dalla metà del XIV secolo. Qui nacque Umberto II l'ultimo Re d'Italia.

Sulle torri del castello e su altri comignoli abbiamo visto molti nidi di [cicogne](#) che stavano covando.

Finita la visita al castello andiamo alle auto e ci avviamo alla volta del Centro Cicogne dove nei prati antistanti il centro ci siamo seduti per consumare il pranzo di Pasquetta.

Per la visita, seguiamo il percorso consigliato, il luogo è molto vasto circondato da vari laghetti, una palude e un'oasi con spazi interamente dedicati a specifiche razze, e lungo il percorso troviamo capanni per osservarle. Parole d'ordine per poter avvistare i volatili: il silenzio e la pazienza. Si riescono infatti ad avvistare molte varietà di volatili, cicogne, gru e molte specie di anatre, ma occorre non fare rumore per non farle scappare.

Finita la visita al centro cicogne ci fermiamo nell' area pic-nic per mangiare la colomba (questa non era del centro) per finire la bella giornata trascorsa in allegra compagnia e facciamo ritorno a casa.

Da Usseaux a Pequerel

di Mercurio Malatesta

28 Aprile 2019



Siamo fermi da tre settimane.

Due settimane per il meteo: azzeccato il 7 Aprile, sbagliato clamorosamente il 14 Aprile.

Poi Pasqua, che ci fermava senza bisogno del meteo.

Oggi, finalmente, siamo ripartiti sospinti anche da un fresco venticello che ci ha tenuto compagnia tutto il giorno.

Il percorso di oggi è il sentiero che, fino al 2016, è stato oggetto di manutenzione da parte della nostra

sezione, dall'anno successivo abbiamo preso in carico il sentiero Pourriere-Rocca del Colle.

Partiamo quindi da Usseaux e precisamente dal vecchio lavatoio, quando all'orologio del campanile della chiesa parrocchiale di S. Pietro sono le nove.

Questo primo tratto di sentiero è particolare, in quanto, lungo la salita, si incontrano dei cartelli che illustrano il “pensiero filosofico” del posizionatore.

Un pensiero, in francese, l’ho già inserito nella relazione dell’escursione del 24 Febbraio di quest’anno (Usseaux-Pian dell’Alpe), adesso ne aggiungo un altro, in spagnolo: “Si tu no puedes hacer grandes cosas, tu puedes hacer cosas pequenas però de una manera mas grandes”, naturalmente non conoscendo lo spagnolo lascio a Voi la traduzione.

Pero vamos más allá.

¿Tu me entiendes verdad?

Scusate mi è rimasto un po' di spagnolo tra i denti, provvedo a disincagliarlo ...ecco fatto.

Dopo aver oltrepassato un solido ponticello in legno, il sentiero si biforca, ci teniamo sul sentiero di destra che ci fa attraversare un vasto pianoro prima che torniamo a camminare sotto l’ombra dei pini.

Il percorso diventa un saliscendi, peraltro non impegnativo, fino a Pequerel, con alcuni affacci panoramici sulla Val Chisone e, una volta giunti nella borgata, ci fermiamo nell’ampio parcheggio e posiamo gli zaini, poi mandibola libera, per la chiacchiera e per sgranocchiare qualcosa.

Davanti a noi possiamo vedere la parte più alta dello sbarramento della grande muraglia piemontese ovvero il [Forte di Fenestrelle](#) costruito dal XVIII al XIX secolo per difendere un confine che oggi non esiste più.

E qui, di fronte a tanta Storia, una piccola storia attraverso un breve racconto nel dialetto piemontese, affisso nella bacheca del paese, ci trasmette un’emozione: l’amore per la propria terra, per il proprio paese natio che questo anonimo autore ha voluto mettere in versi.

Eccovi un estratto di quei ricordi, indelebili nella sua mente e fissati sulla carta con l’inchiostro, con la speranza che rimangano esposti ancora per molto tempo affinché il viandante che lo leggerà si associ all’augurio che conclude quei versi: “...che tuti ensema lasuma pa moeiri Pequerel”.



A ses ani a lan mandame a gieughi na matin
sun rivà a cà e i lai truvame un fratelin
mentre al dop mesdì a lu fasiu ripusè
am dasiu le patate per sina da plè

A cul temp la vita a l’era già dura
da matin a seira d’le vache andè en pastura
a l’era nen na cosa ecesiunal
giutè papà e mama a l’era apena normal



Vi lascio con questi ricordi di un tempo passato
l’autore con i suoi versi ce l’ha ricordato.

Scusate, mi son fatto prendere dall’emulazione.
Un saluto e un arrivederci a tutti.



Lutti

Sono venuti a mancare all'affetto dei propri cari:

la mamma di Maria Grazia Bertone;

la sorella di Rocco Catanzariti;

e il Socio Dott. Mario Tosel.

Sentite condoglianze ai famigliari da parte della G.M. di Pinerolo



PROSSIME GITE IN CALENDARIO

Per informazioni: [clicca qui](#).



Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo?
È disponibile in sede.